

segue da pagina 25

## Il velo e il Corano

Usi e costumi non sono eterni e non possono essere utilizzati come ipocrita accondiscendenza verso i paesi islamici per il fatto che abbiamo con loro interessi commerciali. Paesi dove oggi c'è un grande fermento. Dove dittatori cadono. Dove le donne sono in prima linea per conquistare la loro libertà e autodeterminazione. E in questo vanno aiutate!

E certamente l'argomento degli usi e dei costumi che legittima il velo dimenticando che è solo un elemento di tutta una legislazione teocratica che nega soprattutto alle donne pari opportunità e diritti, giova solo a ridefinire la loro sottomissione. Il velo, insomma, per usare una celebre definizione antropologica: è e resta un sorta di imene in faccia.

Anche i così detti libri sacri risentono del periodo in cui sono stati scritti, e la Sura 24.31, che recita «E di alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne» era scritta in un contesto in cui le nudità ci cominciavano a coprire. Quindi, più che a coprire capelli e il volto essa invitava a non lasciare il petto scoperto. Usanza questa che persisteva e che continua ad esserci ancora in tanti paesi africani.

Nei secoli tuttavia il velo è sempre più diventato simbolo d'identità della donna islamica. E per gli islamisti, pilastro religioso. Il baluardo per arginare attraverso il controllo patriarcale sulle donne modernità e secolarizzazione.

Allora, forse, a chi continua a parlare di uso del velo come scelta delle donne, dobbiamo dire che commette l'errore di applicare le categorie democratiche della scelta a situazioni e condizioni storiche dove la democrazia è tutta da conquistare. E ben lo sanno i ragazzi e le ragazze che contrastano a volto scoperto le tirannie islamiche dei loro paesi ai nostri giorni. Stiamo attenti dunque a non associare frettolosamente le guerre di potere tra clan musulmani con primavere rivoluzionarie.

Asl di Padova firma convenzione

## Il "movimento per la vita" entra in corsia



**S**e hai deciso di abortire... se hai anche trovato per il ricovero un ospedale pubblico non infestato da medici obiettori... E adesso te ne staresti tanto volentieri in pace con te stessa... scordatelo...

Accade in Veneto, dove grazie ad una convenzione quinquennale siglata con la Asl 16 di Padova dovrai sorbirti il pressing dei pro-life. Sì, proprio loro, quelli che calano in marcia su Roma ogni anno a maggio per la festa della mamma e sotto le insegne da crociata del fior fiore dell'integralismo cattolico vorrebbero azzerare le conquiste civili delle donne, l'oggetto privilegiato della loro attenzione. Ma poiché la loro crociata mira ad espropriare ognuno del diritto costituzionale di essere l'unico proprietario della sua vita, la loro opera si estenderà a tutti i pazienti e le loro famiglie per rendere carta straccia le personali volontà sul fine vita.

«Promuovere la diffusione, la divulgazione e l'informazione sui diritti dei cittadini in ogni ambito, in particolare con riferimento alle questioni etiche e della vita», questo il passo centrale della convenzione che consente ai volontari del Movimento per la Vita di aggirarsi finanche tra i letti di ospedale per diffondere la loro precettistica morale.

Si parte dal Comune di Piove di Sacco

(Padova) dove i volontari pro-life potranno sensibilizzare la comunità civile anche con interventi educativi e iniziative a favore di maternità e genitorialità, dare sostegno psicologico e morale alle pazienti in procinto di abortire.

Di più. La «presenza amichevole» (così è definita) darà ai solerti volontari un potere incredibile, visto che tra i loro compiti ci sarà anche quello di «segnalare eventuali disfunzioni nei servizi, partecipando a verifiche sulla qualità ed elaborando proposte per il loro miglioramento». Insomma piccoli inquisitori all'opera per cercare di mettere in riga cattolica un pubblico ospedale.

Tutto questo mentre abortire in una struttura pubblica diventerà nei prossimi anni un miraggio e si tornerà alla clandestinità (Cfr: Cinzia Sciuto, 194, *il buon medico non obietta*, Libero Pensiero n° 61 sett. 2012, pp. 16-17; Maria Mantello, *194mila volte prima la donna*, Libero Pensiero n° 64, giugno 2013, p. 12).

Del resto, già Machiavelli nella sua *Mandragola* ci parlava dell'aborto clandestino, raccontandoci anche che a praticarlo fossero proprio compiacenti frati...

Insomma "vizi" privati e pubbliche "virtù"! Una gran bella morale pro-life!

## Italiani e diritti civili

Il rapporto annuale dell'EURISPES su come si pongono gli italiani rispetto ai diritti civili, riconferma che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini è molto più avanti della politica: favorevoli alle unioni di fatto, 71,2%; alla fecondazione assistita, 79,4%; alla pillola abortiva, 63,9%; al testamento biologico; 77,3%; alla eutanasia, 64,6%.

Ma intanto i vertici di tanti partiti nei loro programmi o ignorano i diritti civili o ne boicottano strumentalmente l'estensione alla ricerca di simoniache benedizioni.